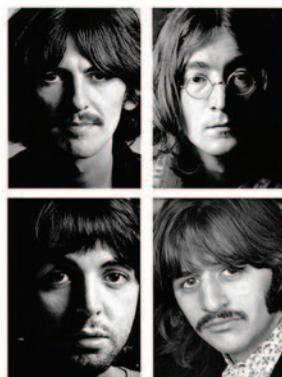


Fedelta

del suono



The BEATLES

THE BEATLES

...E INOLTRE:

- SYMPOSIUM ROLLERBLOCK JR. HDSE
- MONRIO MC 201
- TEAC TN-350



McINTOSH D1100



VAC

SIGNATURE 200

N° 277



ORTOFON CONCORDE 100TH



ARCAM HDA CDS50



ACOUSTIQUE QUALITY PONTOS 9

BLU PRESS FDS - #01 - ISSN 1121-5313
9 02777 9
9 771121 531001
Prima immissione: 10-01-2019

MENSILE
dal 1991
GEN 19
7,00€

DIFFUSORI BOOKSHELF ACOUSTIQUE QUALITY PONTOS 9

di Dimitri Santini



LE VOCI BIANCHE

Uno non si aspetta tanto da un diffusore dal nome spagnoleggiante di un marchio ceco che ha un nome a metà fra inglese e francese (non foss'altro per la Babele che si genera) e invece le sorprese a volte arrivano, ed è sempre un piacere.

Confesso che non conoscevo Acoustique Quality, ma vorrei davvero parlare con chi ha trovato un nome al marchio, che necessariamente produce un inciampo ogniqualvolta si cerchi di pronunciarlo: se si pensa alla prima parola in francese viene fuori a-cú-stí-cquò-lí-tí, mica facile.

Ma quando ho sentito cantare le due bianche Pontos (ed ecco spiegata una metà del titolo, l'altra è nel paragrafo "ascolto") ho perdonato ogni velleità poliglotta del marketing ceco e mi sono seduto comodo a orecchie aperte.

Tutto è iniziato una sera d'autunno, di quelle prossime al weekend senza impegni, di quelle con la televisione spenta e possibilità di volumi generosi in orario non protetto, a disquisire con mia moglie sull'onnipresenza di Raphael Saadiq: dai dischi suonati con Prince e D'Angelo a quelli eseguiti e in parte composti con Erykah Badu, fino a produrre Joss Stone - la signora cercava, copertine alla mano, di chiudere un cerchio ampio dei propri gusti musicali degli ultimi 20 anni, scoprendo che alla fine hanno lui, Saadiq, come trait d'union. Peccato che Charlie Ray Wiggins, questo è il suo vero nome, abbia uno strano gusto quando produce se stesso, altrimenti avrei citato uno dei suoi dischi, ma forse lo metterò lo stesso: proprio quella sera, infatti, ho cominciato a capire di che pasta sono questi bookshelf ed è una pasta che incontra parecchio i miei gusti di ascolto, ma anche quelli della consorte.

DESCRIZIONE

Mi viene in mente lo slogan di una nota marca di cioccolato che recita "quadrato, pratico, buono" e che parafraserei dicendo: "rettangolari, bianche, belle". Se non ho mai capito dove risiede la praticità di una tavoletta di cioccolato ho apprezzato invece la reale praticità di un bel profilo stretto e profondo, che ben si adatta ai miei stand. La finitura a specchio bianca mi genera sempre qualche perplessità per il rischio ingiallimento, ma è realizzata con i crismi e in certi arredamenti risulterà un bel tocco. Il peso c'è, le mascherine pure, con mia grande gioia; il baffle è pulitissimo e si distacca dal resto del mobile con cui si raccorda peraltro alla perfezione sebbene ne sia visibilmente separato. Il reflex anteriore in basso occhieggia creando un bell'effetto visivo anche a mascherine applicate. A proposito, queste ultime sono magnetiche, come ci si aspetta in

questa fascia di prezzo, per cui niente antiestetici fori sul frontale. Le dimensioni sono sufficientemente ridotte da essere ben inserite in ambiente, ma abbastanza importanti per generare quel senso di certezza e solidità. Disponibili anche in nero, ma sempre lucide.

TECNICA

Anche se non c'è scritto da nessuna parte direi che sono un due vie caricato in reflex. Il posizionamento frontale del condotto di accordo rende meno problematica la collocazione in ambiente, che può essere fatta anche in prossimità delle pareti (anche se è preferibile lasciare un po' di aria). Personalmente ho trovato migliore la riproduzione spaziale ruotando di pochissimi gradi le due Pontos, facendole incrociare poco davanti al punto d'ascolto quando normalmente uso angoli di incidenza maggiori. La sensibilità di 87 dB non fa urlare i vicini anche se abbondiamo con la manetta, la potenza suggerita è di 60 W. I 45 Hz di discesa non

Scena buona, voci splendide, bassi quanti ne volete e sempre a posto, punch, autorevolezza, raffinatezza e capacità, cosa manca?

li ho misurati, ma a giudicare da certi bassi molto, molto profondi (e francamente inaspettati) ci si potrebbe aspettare che siano un dato onesto. Vashetta posteriore davvero ben fatta e predisposta per il biwiring-biamping. E ora veniamo alla ciccia: Scan Speak e cablaggio Audioquest Rocket 33. Il tweeter sembra lo stesso (o vicinissimo parente) di quello che ho adorato sulle Trenner&Friedl ART (che mi hanno fatto godere con le voci, guarda caso) e il mid woofer a occhio non arriva a 5". Ma di arrosto ne tirano fuori, e fumo molto poco.

ASCOLTO

Volevo fare una delle mie solite cose, ovvero citare subito Saadiq dopo aver detto che non lo avrei fatto, ma proprio mentre mi accingeva a redigere questo articolo, portatile alla mano, un calice di Verdicchio e impianto acceso, ho virato dalla sezione "tecnica" a quella "ascolto" perché ho infilato un Best Of dei Tears For Fears ("*Tears Roll*

Down (Greatest Hits 82-92)") che da accompagnamento è diventato protagonista. Complice la raffinatezza del McIntosh MA252 le voci che sono uscite dalle Pontos mi hanno fatto ancor più rafforzare la convinzione che siano state affinate per questo, per il cantato - di qui la seconda parte del titolo.

Non indugiero molto su questo album, ma lo cito per anticipare una delle belle caratteristiche di questo inaspettato diffusore: bassi profondi e potenti, c'è il punch che non c'è di solito in un bookshelf di queste dimensioni ed è un basso articolato e gestito benissimo. Certo, il mediobasso con un cono così piccolo soffre a tirare fuori il "tiro" quando si suona piano, ma appena si spinge sul gas le Pontos cantano e suonano che è un piacere. Di fatto, mentre riportavo gli appunti presi in precedenza, i Tears For Fears mi hanno accompagnato ricordandomi che tutto quello che avevo scritto era corretto, a partire dalle voci.

E veniamo a Raphael Saadiq, che è un genio della musica ma incide davvero male. Attende da quanto? Ah, sì, da 3745 battute, neanche tanto... Nella succitata serata autunnale la sala si è riempita dei suoni, spesso particolari, a volte discutibili, di questo "*Stone Rolling*", album tutto sommato concettualmente valido sebbene a volte carente in fase di presa e master. Nonostante tutto, ne è uscito un ascolto come poche altre volte avevo udito, non senza una certa meraviglia: dove altre volte ho percepito solo fracasso (*Go To Hell*) ho trovato parti interessanti e davvero ben suonanti, anche se molto ridondanti, e più o meno dappertutto ho sentito bassi spettacolari (occhio, Charlie è un bassista e pure talentuoso...). La mia preferita è *Movin' Down The Line* e devo riconoscere che le Pontos fanno un gran lavoro per districare il volontario pasticcio di parti che l'ingegnere del suono ha realizzato, estraendo una linea di basso che dimostra il talento di Saadiq e esaltando le voci effettate. Il groove è notevole, le piccole AQ tirano fuori grinta e autorevolezza, il punch inaspettato da un diffusore di pochi litri.

Giusto per confermare quanto detto, cambio autore e passo a uno dei miei grandi amori, ovvero Emiliana Torrini, che la gelosia di mia moglie ha relegato nella categoria "lagne islandesi", prelevando dalla suddetta nicchia nella libreria l'album "*Me And Armini*" - che possiede un certo gusto pro-

WAF – The Wife Acceptance Factor (e non solo)

Il gradimento della mia compagna di vita fu immediato, per ragioni soniche più che estetiche, ma la dimensione ridotta gioca sempre un fattore degno di considerazione quando si inseriscono nell'ambiente domestico dei corpi estranei. Per chi ha sposato partner più ostici le porte non sono spalancate, ma le possibilità di accettazione sono senza dubbio maggiori di un paio di Westminster Royal di Tannoy (anche e soprattutto per il listino). Ma anche il GAF è alto: Gabriele Acceptance Factor, un uomo fissato con le torri. Il collega Brilli, che predilige appunto diffusori che poggiano in terra, è rimasto positivamente colpito dalla presenza scenica e dalla quantità di bassi di cui queste piccole Pontos sono capaci. Che dire, piacciono proprio a tutti...

prio per la gamma bassa.

Vengo subito rapito dalla voce particolarissima e inconfondibile della cantautrice italo-islandese, tanto che mi soffermo sul pezzo di ingresso anche se so che passerò presto alla traccia 2: nessuna ruffianeria, la voce è secca e naturale, sta al posto giusto senza spinte avanti sulla scena (come qualche diffusore fa per isolare e creare impatto). È la sua voce, in questa versione naturale mi piace tantissimo (Scan-Speak strikes again, ladies and gentlemen). Ma quando arriva *Me And Armini* mi diverto davvero a saltellare con la parte di basso, corposa, fluida e stoppata, mentre la voce emerge senza difficoltà e tutto è pulito e arioso e assolutamente realistico.

Quando nel ritornello la corda radoppia sul 2/4 si capisce il gran lavoro che questi bookshelf fanno nel ricostruire una scena credibilissima con-

trollando le frequenze basse in maniera egregia. Poi salto direttamente a *Dead Duck* (lo so, non è un bel titolo) e mi accorgo di qualcosa che non ho ancora

Per il resto sono davvero un best buy, considerata la cifra alla portata davvero di molti (...)

citato: il dettaglio. Unitamente ad un'ottima musicalità, certamente merito di amplificatore e lettore, queste AQ dimostrano di sapere analizzare le

corde di una chitarra con estremo rigore e grande umanità, trasmettendo la vibrazione sonora ma anche quella emotiva e costruendo uno spazio reale e (tri)dimensionato, proiettando l'ascoltatore nel cuore dell'evento. Il rullante stanco alla fine del pezzo sorprende, poi arriva uno strano basso profondissimo quasi irreale e allora viene da dire: ah però, queste Pontos, sanno davvero il fatto loro...

L'ansia da tempo dispari della prima parte si scioglie e diventa sogno, il pezzo culla l'ascoltatore e lo porta alla nanna nanna finale del disco, *Bleeder*.

A questo punto, essendo stanco di romanticherie, sono passato al carnale, mettendo su una di quelle voci che si sentono di pancia e scaldano gli animi (if you know what I mean...).

A parte sciogliermi in pensieri dolcemente impuri, già dalla prima traccia di *"In The Indigo"* - della bravissima Nancy Harms - si capisce qual è l'interpretazione del basso secondo Acoustique Quality, sempre gravemente rotondo e corposo, sempre controllato e sempre articolatissimo, che sia lungo o stoppato, senza spurie e senza interferenze. Peccato per lo spazzolato invadente (colpa della registrazione), perché la voce è meravigliosa, suadente e sensuale, cristallina e naturale. Notevoli anche i fiati, brillanti e

CARATTERISTICHE TECNICHE**ACOUSTIQUE QUALITY PONTOS 9**

TIPO: Due vie caricato in reflex

DRIVERS: Scan-Speak, tweeter e midbass

CABLAGGIO: Audioquest Rocket 33

SENSIBILITÀ: 87 dB

IMPEDENZA NOMINALE: 8 Ohm

RISPOSTA IN FREQUENZA: 45 Hz – 43 kHz

POTENZA CONSIGLIATA: 60 W (120 W picco)

PENDENZA DI FILTRO: 12 dB/oct

VOLUME: 10 lt

DIMENSIONI: 180 x 382 x 282 mm. (L x H x P)

PESO: 8 kg l'una

Distributore:

Audio Video s.a.s.

www.newaudio.it

AQ PONTOS 9 REPRODUKTOROVÁ SOUSTAVA LOUDSPEAKER

IMPEDANCE: 8 Ohm
MAX. SHORT TIME POWER / SLABÝY PRŮKON: 60 W
MAX. SHORT TIME POWER / KRÁTKODOBÝ PRŮKON: 120 W
SERIAL NUMBER / POŘADÍ ČÍSLO: 3034

8 Ohm

60 W

120 W

3034



Made in Czech Republic
www.aq.cz



squillanti (a volte forse un po' troppo), elegante il piano stoppato; la definizione delle parti è da manuale e le armoniche basse e invitanti di Nancy Harms sono sempre ben disegnate ed esposte con raffinatezza e convinzione. Attendo sempre di arrivare alla traccia che dà il titolo al disco per ascoltare la lontana percussione del legno e attendere con ansia l'inizio del cantato un po' svogliato ma seducente come poche altre voci femminili che conosco. Nulla possono, le bravissime Pontos, contro le evidenti pecche di presa, ma la chitarra è splendida ed

elegantemente classica, l'ensemble è corposo ma risolto, l'ascolto riesce davvero bene.

CONCLUSIONI

Se avessi voluto fare retorica avrei titolato: "Il diffusore che non ti aspetti". Ma con quei trasduttori il lavoro dei progettisti è venuto fuori alla grande: dite quanto vi pare che per fare un diffusore ci vuole un buon progetto (e qui pare ci sia, anche se vecchio come me o ancor più), ma dalle parti mie si dice: "le cerque non fa' le melarance" (le querce non fanno le arance), cioè ci

vuole anche del materiale per realizzare un buon progetto. Scena buona, voci splendide, bassi quanti ne volete e sempre a posto, punch, autorevolezza, raffinatezza e capacità, cosa manca? Forse un po' di impatto ai bassi volumi e nelle serate di ascolto sottovoce se ne può sentire la mancanza. Per il resto sono davvero un best buy, considerata la cifra alla portata davvero di molti (attenti, però: è un prezzo di lancio per il mercato italiano, praticamente la metà del listino suggerito dal produttore). A mio modesto parere in grado di rimanere in un impianto anche a seguito di molteplici "improvement" di amplificazione e sorgenti. Monitor ma non troppo, eleganti anche da vedere... me le metterei in casa? Sì, ma nere. ▼



IL MIO IMPIANTO

Sorgente digitale per musica liquida: Windows 10 (Foobar)

Sorgente digitale: SACD Arcam CDS50, SACD Sony DVP NS930VL

Amplificatore integrato: McIntosh MA 252

Diffusori: Tannoy Eaton Legacy

Cavi di segnale: Quality Audio Arioso (RCA e XLR)

Cavi di potenza: Quality Audio Natural MkII

Cavo COAX: Sound Fidelity Silver

Cavo USB: Viablue XR-2

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI

Tears Roll Down (Greatest Hits 82-92) – Tears For Fears – Phonogram

Stone Rollin' – Raphael Saadiq - Columbia/Sony

Me And Armini – Emiliana Torrini – Rough Trade Records

In the Indigo – Nancy Harms – Nancy Harms

